

R. Coroneo, *Architettura romanica dalla metà del Mille al primo '300*, collana "Storia dell'arte in Sardegna", Nuoro, Ilisso, 1993, sch. 94:

San Pietro di Suelli (prima metà XIII sec.)

Giudicato di Cagliari, curatoria della Trexenta

Suelli

La parrocchiale di S. Pietro apostolo è compresa nell'abitato di Suelli, il cui territorio documenta archeologicamente la continuità d'insediamento dall'epoca prenuragica a quella altomedioevale. La chiesa ha per patrono «s. Giorgio di Cagliari, vescovo delle Barbagie» (V. Angius), vissuto nella prima metà dell'XI secolo. Con lui inizia la serie dei vescovi della diocesi Suellensis o Barbariensis, soppressa nel 1418 per essere incorporata nell'archidiocesi di Cagliari. Il complesso episcopale comprendeva la cattedrale di S. Pietro e il santuario di S. Giorgio, «dove credesi per antica tradizione che sia sepolto il corpo del medesimo» (V. Angius), posti in comunicazione mediante la sacrestia e la cella basale del campanile a canna quadrata, affiancato a settentrione. La cattedrale fu ricostruita probabilmente nella prima metà del XIII secolo da maestranze toscane, attive per la prima volta in Sardegna. Le sue attuali forme architettoniche risultano dalla ristrutturazione cinquecentesca dell'aula, che risparmiò esigui lacerti di paramento esterno in conci calcarei di media pezzatura, tagliati e messi in opera con particolare accuratezza. La facciata, manomessa nel 1869, conserva il basamento a scarpa piana, un capitello da stipite con foglia d'acqua e caulicoli, un tratto di ghiera da portale e le sagome di arcatelle parietali. Sia la sua rilevante larghezza (m 10,50), sia il partito restituibile a tre portali in cinque specchi, autorizzano l'ipotesi che l'impianto della cattedrale romanica fosse ad aula trinavata, con abside semicircolare a sudest, sostituita dal presbiterio tardogotico quadrangolare. Nel fianco settentrionale è un esteso tratto di muro romanico ad archetti a tutto sesto, con vele monolitiche e ghiera di cantonetti, su larghi peducci sagomati a sezione di modanatura. Vi si aprono un portale e una monofora a doppio strombo con centina monolitica. L'architrave del portale poggia su capitelli decorati con tralcio fitomorfo a girali, in uno dei quali abita un volatile. L'arco di scarico ha sesto rialzato di un concio, stretti capitelli d'imposta e sopracciglio con sguscio fitomorfo. Nella monofora, segmenti di cornice modanata segnano il davanzale piano e l'imposta della centina archiacuta, che ospita il rilievo di un'aquila frontale con ali spiegate e zampe che artigliano un leprotto. Nell'altro fianco sembrano riutilizzati alcuni elementi di ornato scultoreo e la mostra di una monofora con centina archiacuta. Gli ordini superiori del campanile (ultimato in età tardogotica) basano sulla cella romanica con volta a botte nascente da spesse cornici aggettanti, impostate su mensole robuste di sagoma assai elaborata. Le cornici sono scolpite a ovoli e fuseruole, le mensole ad analoghi motivi classicheggianti oppure fito-zoomorfi. In particolare si segnala la mensola con rilievo d'un leone che trattiene un ariete; la criniera è descritta da solchi marcati, mentre la coda passante termina a cuore. Non è stato possibile rintracciare i materiali architettonici erratici («rocchi di colonnine in marmo, capitellini ed altri frammenti di forme decorative») derivanti dall'edificio romanico e segnalati da Dionigi Scano nel 1907.